

*Molte persone imparano a parlare ma non imparano come ascoltare;
ascoltarsi gli uni con gli altri è una cosa importante nella vita.
E la Musica ci dice come farlo.
(Claudio Abbado)*



IN COLLABORAZIONE CON

UNIVERSITÀ
POLITECNICA
DELLE MARCHE

STAGIONE CONCERTISTICA 2024-2025

CONTRAPPUNTI

Lunedì 27 Gennaio 2025, ore 20.30
Ancona, Teatro Sperimentale
Con il patrocinio della Comunità Ebraica di Ancona

SUONI DELLA MEMORIA

In occasione della Giornata della Memoria 2025

Daniele Gasparini (1975)

Rivkele. Prima esecuzione assoluta – Opera su commissione Amici della Musica “G. Michelli”

Maurice Ravel (1875 – 1937)

Kaddish da Deux Mélodies hébraïques

Max Bruch (1838 – 1920)

Kol Nidrei, op. 47

Felix Mendelsshon (1809 – 1847)

Sonata n. 2 in re maggiore per violoncello e pianoforte, op. 58

1. *Allegro assai vivace*
2. *Allegretto scherzando*
3. *Adagio*
4. *Molto Allegro e vivace*

CHIARA BURATTINI VIOLONCELLO

MARTINA GIORDANI PIANOFORTE

NOTE AL PROGRAMMA

Peysakh Kaplan (1870-1943), scrittore, cantautore, critico musicale e direttore de *Dos naye lebn* (La nuova vita), giornale della comunità ebraica di Białystok, cittadina polacca che ospitò uno

dei più grandi ghetti nazisti della seconda guerra mondiale, scrisse un testo in lingua yiddish da cantare sulla melodia di un canto tradizionale polacco, *Rivkele di Shabesdike* (Rebecca, quella del sabato).

La canzone ricorda la strage del ghetto di Bialystok di sabato 12 luglio 1942, quando cinquemila ebrei furono trucidati dai nazisti. Le vedove di quegli uomini furono chiamate "Shabesdike" (di quel sabato).

Rivkele di Daniele Gasparini si lega a doppio filo con questa canzone, perché da un lato la melodia popolare diventa fondamento generativo della costruzione musicale nelle sue diverse componenti, dall'altro il compositore si appropria dell'angosciosa atmosfera del testo di Kaplan fino a radicalizzarne l'intensità emotiva, mediante l'ampio sfruttamento delle possibilità tecniche ed espressive dei due strumenti. Così, nel brano di Gasparini, il contenuto motivico del canto polacco si fa sostanza musicale ed il portato emotivo del testo di Kaplan diventa la sua sostanza espressiva. Il brano inizia in un clima sospeso e gravido di presagi. Echi di una violenza brutale interrompono figure pseudoshubertiane che rimandano forse al rumore di un telaio: quello di *Rivkele*, novella Gretchen, che seduta di fronte al suo strumento di lavoro intuisce la tragedia che si sta consumando? Anche frammenti della melodia popolare emergono quali deformi lacerti, trasfigurati nella loro essenza melodica, brandelli di un canto che non riesce a dispiegarsi.

Abbandonando il clima sospeso iniziale, la musica si fa via via meno fratta e più continua, inquieta e ansiogena precipita verso un parossistico culmine che apre alla prima evidente, eterea citazione del canto polacco. La sezione cadenzante del violoncello, che inesorabilmente scioglie i presagi iniziali, precede immediatamente la conclusione del brano, dove la musica finalmente sembra farsi canto, sussurrato, dolce e lontano, soffocato e senza speranza.

Rebecca, quella del sabato

*Rebecca, quella del sabato,
lavora in fabbrica
intrecciando un filo con un altro,
spira su spira ne fa una corda.
Nel tetto ghetto
tutto questo dura da troppo tempo.
E il suo cuore soffre così tanto,
triste, abbandonato.*

*Il suo fedele Hershele
se n'è andato via.
Da quel fatidico sabato,
da quel giorno, da quell'ora
Rebecca è il lutto
e piange giorno e notte,
gira la ruota del telaio
pensando a quegli eventi:*

*Dov'è il mio tesoro?
È ancora vivo? Dove?
Chiuso in un lager?
Sarà schiavo laggiù?
Tremenda la sua sorte,
orribile la mia!
Da quel fatidico sabato,
da quel giorno, da quell'ora.*

Quando Maurice Ravel (1875-1937) nel 1914 compose le *Deux mélodies hébraïque* era già da tempo entrato in contatto con la cultura ebraica ed aveva dimostrato particolare interesse per le sue particolari espressioni vocali, inserendo anche una *Chanson hébraïque* all'interno del ciclo *Chants populaires* (1910).

Le *Deux mélodies* furono scritte su invito del soprano russo Alvina Alvi, che aveva chiesto a Ravel di armonizzare dei canti della tradizione ebraica orientale. La stessa cantante, accompagnata al pianoforte da Ravel, eseguì le *mélodies* il 3 giugno 1914 durante un concerto della *Société musicale indépendante*.

Proprio questi brani rappresentarono il principale capo d'accusa nei confronti di Ravel, quando nel 1933 i nazisti redassero una lista di compositori "non ariani", le cui musiche sarebbero state bandite dalla Germania. Fra i vari nomi figuravano nell'elenco anche quelli di Mendelssohn e di Ravel, il quale, a chi gli riportò la notizia, rispose sprezzante: "Dite a quel grand'uomo [il ministro tedesco che si occupava della compilazione della lista] che sarò molto felice e lusingato di condividere la sorte di questo grande collega".

Stasera ascolteremo *Kaddish*, la prima delle due *mélodies*, in una versione per violoncello e pianoforte. Sebbene il *Kaddish* non fosse in origine un canto funebre (nacque infatti come commiato che l'insegnante rivolgeva ai suoi discepoli, nel quale si esaltavano la grandezza e la magnificenza di Dio), fu in seguito inserito nei rituali funebri e la locuzione "dire *Kaddish*" indica proprio che, nonostante la perdita, si trova conforto nella lode e nell'esaltazione di Dio.

Ravel conserva lo stile melodico della cantillazione originale e nella prima parte del brano, grazie alla fissità di un lunghissimo pedale del pianoforte combinato con rintocchi estatici di lontane campane, enfatizza l'espressività della declamazione melodica. Solo successivamente, quando il basso riesce a svincolarsi, almeno in parte, dalla staticità del pedale e il pianoforte sviluppa le sue figure in articolati arpeggi, gli stilemi melodici slavi della tradizione askenazita si espandono e sembrano trovare maggiore peso e densità, fino a raggiungere l'apice drammatico del brano, che con la sua atmosfera cupa sembra riflettere il clima che si respirava nella società europea che stava precipitando nella tragedia della Grande Guerra.

Kaddish

Sia esaltata la tua gloria, o Re dei re;

o tu che devi rinnovare il mondo

e resuscitare i morti.

Che il tuo regno, Adonai, sia proclamato

da noi, figli d'Israele,

oggi, domani, per sempre.

Diciamo tutti: Amen.

Sia amato, sia onorato,

sia lodato e glorificato il tuo nome radioso.

Sia benedetto, santificato, adorato,

il tuo nome che si libra nei cieli,

sulle nostre lodi, sui nostri inni,

su tutte le nostre benedizioni.

Che il cielo clemente ci conceda

una vita tranquilla, pace, felicità.

Diciamo tutti: Amen.

L'Adagio *Kol Nidrei*, originariamente per violoncello e "orchestra con arpa", fu scritto nel 1880 da Max Bruch (1838-1920) per l'amico violoncellista Robert Hausmann, che lo eseguì in prima assoluta l'anno successivo. Dopo il celeberrimo *Concerto per violino e orchestra n.1*, questo è di certo uno dei brani più noti e di maggior successo del compositore tedesco, fatto testimoniato dalle

cinque diverse trascrizioni curate dallo stesso autore, di cui stasera viene presentata quella per violoncello e pianoforte.

Bruch scrisse che “questo pezzo è una piccola controparte della mia *Fantasia scozzese* perché, come in quell’opera, una data fonte melodica viene ampliata in modo artistico”. Si tratta, in effetti, di variazioni su due canti ebraici: *Kol Nidre*, un antico canto di espiazione che apre il rito serale dello *Yom Kippur*, impiegato nella prima parte del brano, e la canzone *Oh! weep for those that wept by Babel's stream* (*Oh! Piangete per coloro che piansero presso il fiume di Babele*), su versi di Lord Byron, che probabilmente Bruch aveva ascoltato nella comunità ebraica durante il suo soggiorno a Liverpool e che fa da tema per la seconda parte.

Esponente delle tendenze più conservatrici del tardo romanticismo tedesco, Max Bruch rimase sempre distante non solo da innovatori quali Liszt e Wagner, ma anche dal “progressivo” Brahms, preferendo modelli mendelssohniani a cui si sentiva stilisticamente legato ed esteticamente affine. E *Kol Nidrei* non fa certo eccezione, in virtù della feconda invenzione melodica, del lirismo disteso e controllato nella regolarità del fraseggio, della chiarezza dei percorsi armonici e tonali. Lungi dal voler scrivere musica “ebraica”, il protestante Bruch tratta i canti originali con grande raffinatezza e maestria nello svolgere le sue variazioni, ma non sceglie le due melodie con l’intento di restituire l’espressività autentica del canto ebraico, impiegandole (e piegandole ai suoi ideali estetici) semplicemente perché colpito dalla loro straordinaria bellezza, come scrisse in una lettera al musicologo Eduard Birnbaum nel 1889.

Il 4 aprile 1994 *Kol Nidrei* venne eseguito da Lynn Harrell e la Royal Philharmonic Orchestra diretta da Gilbert Levine durante il concerto offerto da papa Giovanni Paolo II in occasione della prima commemorazione in Vaticano della *Shoah* ebraica.

Kol Nidre

[...] *Annullati i voti, gl'impegni, le consacrazioni, le scomuniche i giuramenti, le obbligazioni, invociamo remissione, perdono espiazione per tutti i nostri peccati. Conforme a quanto è scritto: sarà perdonato a tutta la congregazione dei figli d'Israele, e al forestiero che dimora in mezzo a loro perché tutto il popolo commise peccato per errore.*

Oh! Piangete per coloro che piansero presso il fiume di Babele

*Oh! Piangete per coloro che piansero presso il fiume di Babele,
I cui santuari sono desolati, la cui terra è un sogno;
Piangete il guscio rotto dell'arpa di Giuda;
Piangete! Dove abitava il loro Dio ora abitano gli empi!*

*Dove Israele laverà i suoi piedi sanguinanti?
Quando i canti di Sion sembreranno di nuovo dolci?
Potrà la melodia di Giuda far gioire ancora una volta
I cuori che sobbalzarono alla sua voce celeste?*

*Tribù dal piede errante e dal petto stanco,
Come fuggirete via e sarete in pace!
La colomba selvatica ha il suo nido, la volpe la sua tana,
Tutti gli uomini la loro terra, Israele nient'altro che la tomba!*

La Sonata in re maggiore op. 58 per violoncello e pianoforte venne completata da Felix Mendelssohn all’inizio dell’estate del 1843 e, differentemente da quanto avvenuto per altre composizioni cameristiche dello stesso autore, si articola in quattro movimenti in luogo degli usuali tre tempi. Dedicata al conte russo Mathieu Wielhorsky, violoncellista dilettante, Mendelssohn pone i due strumenti su un unico piano accentuando, in questo modo, il carattere dialogante dell’intera composizione.

Il primo movimento, *Allegro assai vivace*, si apre con un tema energico e slanciato, esposto inizialmente dal violoncello e poi ripreso dal pianoforte; la vivacità di questo tema è solo parzialmente contrapposta al secondo tema che, pur essendo più lirico, mantiene un tratto ritmico abbastanza evidente. Lo sviluppo è particolarmente articolato: inizialmente il tema principale passa da uno strumento all'altro, poi il violoncello, attraverso una serie di modulazioni, ne ribadisce il carattere fondante di tutto il movimento. Dopo una crescente tensione dinamica, il pianoforte ripropone il secondo tema e, preceduta da una breve riproposizione della prima idea tematica, si giunge alla ripresa che conduce alla brillante coda finale.

L'*Allegretto scherzando* che segue riporta l'ascoltatore alle atmosfere magiche, sognanti ed a tratti ironiche del *Sogno di una notte di mezza estate*, partitura alla quale Mendelssohn stava lavorando nello stesso periodo di composizione della Sonata. Il tema principale è presentato dal pianoforte in staccato e dal violoncello in pizzicato, mentre il secondo motivo, più intimo e cantabile, viene esaltato dal caldo registro centrale del violoncello su cui si snoda.

L'*Adagio* rappresenta il cuore meditativo della sonata; si apre con un corale introdotto dal pianoforte che suona ampi arpeggi a due mani evocando, in questo caso, un'atmosfera solenne e quasi religiosa. Il violoncello si presenta con un intenso recitativo che si sviluppa in un dialogo intimo e profondo con il pianoforte. La combinazione di questi elementi conduce a una sezione centrale dove gli arpeggi iniziali del pianoforte accompagnano il "canto" del violoncello. Il movimento si chiude in maniera piuttosto insolita e curiosa: un lungo pedale sulla nota sol fa da sfondo a 12 pizzicati della medesima nota.

Il movimento finale *Molto allegro e vivace* è un rondò virtuosistico e brillante che richiede notevole impegno tecnico da parte degli esecutori; entrambi i temi proposti hanno un carattere solare, positivo, gioioso e i due strumenti si scambiano costantemente un protagonismo che termina in maniera travolgente e piena di speranza.

Daniele Gasparini
Fabio Tiberi

CHIARA BURATTINI

Chiara Burattini svolge una notevole attività concertistica in qualità di solista e camerista presso i più importanti enti, teatri e sale italiani ed internazionali, tra cui Kammermusiksaal Philharmonie (Berlino), Konzerthaus (Berlino), Concertgebouw (Amsterdam), Palais Ehrbar (Vienna), Teatro Argentina (Roma), Teatro alla Scala (Milano), Teatro Carlo Felice (Genova), Auditorium Parco della Musica (Roma), Sala Verdi (Milano). Si è inoltre esibita in Francia, Spagna, Slovenia, Irlanda del Nord e Palestina.

Ha suonato sotto la direzione di R. Muti, D. Gatti, D. Renzetti, E. Dindo, Wing Sie Yip, D. Oren, H. Soudant, F. Luisi, S. Accardo, M. Sumer.

In ambito cameristico, ha collaborato con I Solisti Aquilani, con cui si è esibita con solisti di fama internazionale (tra cui G. Sollima, E. Glennie, A. Allegrini, M. Maisky, R. Prosseda, E. Pieranunzi, V. Ashkenazy) presso le più importanti rassegne musicali italiane ed estere; il complesso è stato invitato a esibirsi insieme a Giovanni Sollima in occasione del concerto per la Festa della Repubblica 2017 al Quirinale, trasmesso in diretta televisiva nazionale (RaiUno).

E' stata inoltre ospite di programmi radiofonici, tra cui "Il Concerto del Mattino" in diretta su Radio 3 in occasione della Festa Europea della Musica del 2017, in duo con l'arpista Augusta Girdali e "Piazza Verdi" in diretta dagli studi Rai RadioTre di Milano nel 2012.

Ha inciso per etichette quali Decca, Warner Music, Brilliant Classics e Stradivarius.

A seguito di un'approfondita attività di ricerca, nel gennaio 2021 dà vita, insieme al pianista Umberto Jacopo Laureti, al progetto Italian Cello Files con la collaborazione di AMAT Marche, incentrato sulla figura del leggendario violoncellista Enrico Mainardi, con lo scopo di riscoprire composizioni di grandi autori italiani per violoncello e pianoforte ingiustamente dimenticate (Ermanno Wolf-Ferrari, Domenico Alaleona, Ferruccio Busoni, Enrico Mainardi, Gian Francesco Malipiero), attraverso l'organizzazione di incontri online di divulgazione con illustri ospiti quali Giovanni Sollima, Francesca Dego, Daniele Rustioni, Sandro Ivo Bartoli, Silvia Chiesa, Gianluca Cascioli, Luigi Verdi, Alessandro Tommasi, nonché la trasmissione di un concerto in diretta streaming, l'incisione del disco "The rise of the Italian cello" (2024) edito dall'etichetta Stradivarius e la realizzazione di un documentario dal titolo "Live".

Viene iniziata alla musica all'età di cinque anni dal padre flautista. Prosegue poi gli studi presso il Conservatorio G. Verdi di Milano, dove si è diplomata nel 2011 con il massimo dei voti nella classe del M° Marco Scano e dove ha conseguito, nel 2014, la Laurea specialistica in Violoncello, con il massimo dei voti e la lode, nella classe del M° Matteo Ronchini.

Ha frequentato l'Accademia W. Stauffer di Cremona sotto la guida del M° Rocco Filippini e l'Accademia di Fiesole nella classe di musica da camera del M° Bruno Canino.

Nel 2017 si è diplomata con il massimo dei voti nella classe del M° Giovanni Sollima presso l'Accademia Santa Cecilia di Roma e sempre con il massimo voti nel 2020 ha conseguito presso la stessa istituzione il diploma in musica da camera sotto la guida del M° Carlo Fabiano.

Dal 2019 al 2022 si è perfezionata con il M° Giovanni Gnocchi seguendo il Corso di Alta Formazione Musicale MASTER "SOLO" presso la Regia Accademia Filarmonica di Bologna.

Nel 2022, in qualità di violoncellista dell'Hefest Piano Quartet, ha conseguito il Master di II livello di Alto Perfezionamento in musica da camera con la votazione di 110 lode e menzione d'onore sotto la guida del M° Pierpaolo Maurizzi e del Trio di Parma presso il Conservatorio A. Boito di Parma.

Ha frequentato Masterclass tenute da S. Isserlis, P. Wispelwey, J. Moser, D. Waterman, D. De Rosa, E. Dindo, D. Ferschmann, M. Jones, M. Kliegel, L. Fenyó e il quartetto di Shanghai.

Vincitrice di numerosi premi nazionali e internazionali, tra cui in giovanissima età una prestigiosa borsa di studio alla Rassegna Nazionale per Archi di Vittorio Veneto, nel settembre 2019 è stata ammessa alle semifinali del prestigioso Concorso Internazionale per violoncello "Benedetto Mazzacurati" di Torino.

Nel 2022 ha vinto il primo premio nel concorso internazionale Vienna Classical Music Academy V.C.M.A. International Competition e il primo premio al Golden Classical Music Awards, a seguito delle cui vittorie è stata invitata a suonare da solista alla Carnegie Hall di New York e da solista con la Wiener Stadtorchester al prestigioso Palais Ehrbar di Vienna. Dal 2014 si cimenta anche nel repertorio jazzistico con un suo trio.

Alterna un violoncello costruito dal Maestro Liutaio Frédéric Fantova nel 2012 a un violoncello scuola londinese del 1710.

Già docente di musica da camera presso i conservatori di Matera e Modena, è titolare della cattedra di violoncello presso il Conservatorio "L. Canepa" di Sassari a seguito di vittoria del relativo concorso ex DM 180/2023.

MARTINA GIORDANI

Martina Giordani è una pianista e didatta italiana.

Cresciuta in una famiglia di tradizioni musicali, inizia da giovanissima lo studio dello strumento, debuttando nel 2008 come solista presso la "Sala Puccini" del Conservatorio "G. Verdi" di Milano in un concerto organizzato dalla prestigiosa "Società dei Concerti" di Milano. A 13 anni debutta come solista con l'orchestra "Mannheimer Ensemble" e a 15 anni con l'Orchestra Filarmonica Marchigiana eseguendo il Concerto n. 3 di Beethoven.

Dal 2004 studia presso il Conservatorio AFAM "G.B. Pergolesi" di Ancona sotto la guida del pianista Lorenzo Di Bella, conseguendo nel 2013 il diploma in Pianoforte con 10, lode e menzione speciale. Nel 2015 si è laureata con il massimo dei voti in Didattica della musica (biennio di secondo livello) presso il

Conservatorio Statale di Musica “G. Rossini” di Pesaro. Successivamente ha conseguito con lode il diploma accademico di II livello in Pianoforte presso il Conservatorio “G. Verdi” di Milano, nella classe del M° Silvia Rumi. Ha frequentato Masterclasses con musicisti del calibro di Bruno Canino, Piero Rattalino, Benedetto Lupo, Enrico Pace, Piernarciso Masi, Gianluca Luisi, Roberto Cappello, Andrea Lucchesini, Uwe Brandt, Gary Graffman, Svetlana Bogino, Mats Widlund, Ivan Donchev, Alexander Romanovsky. Ha seguito i corsi di perfezionamento del M° Konstantin Bogino presso l’Accademia Internazionale Musicale di Roma. Ha di recente frequentato i corsi di perfezionamento pianistico dell’Accademia di Musica di Pinerolo tenuti dal M° Mariangela Vacatello e dal M° Roberto Plano.

Ha partecipato a varie competizioni pianistiche ottenendo numerosi primi premi assoluti, tra i quali la “Coppa Pianisti d’Italia” di Osimo, il “Concorso Internazionale dell’Adriatico” di Ancona, il “Concorso Giovani Musicisti” di Camerino, il “Concorso Rospigliosi” di Lamporecchio (Pistoia), il “MiRo” di Brescia, il Concorso svoltosi a Terzo (AL), a Sambuceto (CH), il Concorso di esecuzione musicale di Riccione, la Rassegna pianistica giovanile di Pescara, il Concorso “Nuova Coppa Pianisti d’Italia” di Osimo, il Concorso pianistico nazionale “La palma d’oro” di San Benedetto del Tronto (AP) e il concorso nazionale di esecuzione pianistica “Città di Bucchianico” (CH).

Ha tenuto recitals per importanti enti e associazioni concertistiche, quali l’Università della Svizzera Italiana, la “Società dei Concerti” di Milano, l’associazione “Amici della Musica – Guido Michelli” di Ancona presso il Ridotto del Teatro delle Muse di Ancona, l’associazione “Conoscere la musica” di Bologna presso la “Sala Bossi” del Conservatorio “G. B. Martini” di Bologna, l’Ente Concerti di Pesaro, l’associazione ArteinMusica presso il Teatro “Annibal Caro” di Civitanova Marche, Fazioli pianoforti presso lo Showroom di Milano, l’associazione Pianissimo di Morbegno (SO), l’associazione Roberto Franceschi presso il CAM Garibaldi di Milano e la Sala Maddalena di Monza, l’associazione “Atrio delle Trentatré” a Napoli, l’associazione Amici della Musica di San Severo (FG), l’associazione Centro Culturale presso il Teatro Mugellini nell’ambito del prestigioso “Mugellini Festival” di Potenza Picena, l’associazione MusicAncona nell’ambito della rassegna “I concerti di MusicAmuseo” presso Villa Nappi di Polverigi, l’auditorium dell’Accademia di Pinerolo (TO) nell’ambito del “Festival Rachmaninov”, l’auditorium “Centro Mondiale della Poesia” di Recanati, il Teatro Comunale di Caldarola, l’Auditorium “San Rocco” di Senigallia, l’auditorium “Marini” di Falconara M.ma e molti altri.

Si esibisce spesso in formazioni cameristiche insieme ad altri strumentisti e si cimenta anche nell’accompagnamento di cantanti lirici. Dal 2022 collabora con il noto violinista Davide Alogna e dal 2023 con il Trio Gigli di Recanati.

Nel 2012 le è stato conferito per meriti artistici il premio internazionale “Universum Donna” dalla Universum Academy (Università della Pace della Svizzera Italiana), con il quale è stata insignita del titolo di Nobildonna e ha ricevuto il mandato di Ambasciatrice di Pace. Nello stesso anno, sempre per meriti artistici ha ricevuto una targa dalla Regione Marche insieme alle campionesse olimpiche Valentina Vezzali ed Elisa Di Francisca per aver rappresentato le Marche a livello nazionale e internazionale.

Dal 2014 si dedica anche all’attività d’insegnamento musicale e dal 2017 è titolare dell’insegnamento di pianoforte presso il Liceo Musicale “B. Zucchi” di Monza. Durante l’anno accademico 2023/24 ha ricoperto la cattedra di pianoforte principale presso il Conservatorio Tomadini di Udine.

**CONCERTO COMPRESO NELL'ABBONAMENTO ALLA STAGIONE CONCERTISTICA 2024/2025
DEGLI AMICI DELLA MUSICA DI ANCONA**

PREZZI BIGLIETTI

INTERI: € 20,00

RIDOTTI: € 15,00

RIDOTTI EXTRA: € 5,00

La tariffa ridotta è riservata a: Soci della Società Amici della Musica "G. Michelli" più un proprio familiare anche non socio; Palchettisti del Teatro delle Muse; Amici del Teatro delle Muse; Abbonati alla Stagione Sinfonica FORM di Ancona; personale docente e personale tecnico amministrativo dell'Università Politecnica delle Marche; Soci dell'Associazione Amici della Lirica "F. Corelli" di Ancona; Soci FAI; insegnanti di scuole di musica; abbonati alle Stagioni Concertistiche delle Associazioni della Rete Marche Concerti; ARCI; UNITRE; tesserati AVIS Ancona; dipendenti di aziende sponsor; disabili (un biglietto omaggio per l'accompagnatore).

La tariffa ridotta extra è riservata a: giovani fino a 26 anni; studenti dell'Università Politecnica delle Marche.